

Scuola. Per quanto riguarda il personale non docente la previsione è la riduzione del 17 per cento

'La Gelmini taglia 180 maestri'

L'allarme lanciato dai sindacati. A rischio tempo pieno e la mensa

di Nicola Arrigoni

Fra i 170 e 180 maestri perderanno il posto il prossimo anno scolastico 2009/2010.

Sono i dati previsionali sugli effetti della riforma del ministro Mariastella Gelmini sulle scuole primarie della provincia.

A questo dato bisogna aggiungere il **taglio del 17 % del personale Ata.**

«La nostra previsione sul territorio provinciale si basa sulle proiezioni nazionali, calate sulla realtà locale — spiegano **Maria Teresa Perin** della Cgil Scuola e **Monica Manfredini** della Cisl Scuola —.

Certo la preoccupazione è forte e riguarda non solo i sindacati, il corpo docenti, ma anche le famiglie, disorientate».

Le novità introdotte dal ministro Gelmini prevedono l'azzeramento delle ore di compresenza, ovvero di quelle ore in cui due insegnanti erano su una medesima classe per attuare progetti e interventi didattici individualizzati.

«In molti casi le ore di compresenza venivano usate anche per supplire colleghi assenti — spiegano i sindacati —. Certo **la riduzione del corpo docenti si preannuncia come un impoverimento dell'offerta didattica delle scuole.**

Ci sono dirigenti che temono di arrivare al punto di dover chiudere perché non riusciranno a garantire i servizi minimi.

Se è pur vero che la riforma Gelmini interesserà le classi prime, in realtà a risentirne sarà l'intera organizzazione scolastica.

E' un'assurdità anche la presunta scelta a cui sono chiamati i genitori. Nessuno ha scelto le 24 e 27 ore, il tempo pieno è ormai una esigenza a cui le famiglie non possono rinunciare.

L'assurdità è che l'apparente scelta affidata ai genitori è condizionata dagli organici di cui ancora non si sa nulla.

Il rischio è quello di **una scuola impoverita**, non in grado di assolvere alle vere esigenze delle famiglie».

L'assessore Daniela Polenghi

«Il Comune non può supplire le carenze statali»

Daniela Polenghi, assessore alle Politiche Educative del Comune, è preoccupata per i tagli che si profilano all'orizzonte nella scuola primaria e per la cattiva abitudine di pensare che gli enti locali come i naturali soccorritori alle carenze dello Stato.

«Abbiamo già stanziato i fondi per il diritto allo studio e per il servizio mensa, anche per il prossimo anno — spiega Daniela Polenghi —.

Per quanto riguarda la mensa il rischio è che non ci siano le figure educative per assistere i bambini.

A questo i Comuni non possono e non vogliono sopperire.

Non spetta al Comune sopperire alle risorse dello stato, soprattutto quando queste riguardano il capitolo della formazione. Insomma il rischio è quello del collasso.

So per certo che in alcuni paesi ci sono già i genitori che pensano di 'pagare' di tasca loro la possibilità che i figli abbiano un tempo pieno effettivo e garantiti con tutte quelle attività didattiche che costituiscono l'eccellenza della scuola primaria italiana.

Malgrado ciò che pensa la Gelmini»